

Nuovo dispositivo salva i cardiopatici «incurabili»

Seriate, applicato uno strumento contro l'angina refrattaria Tespili: «Primo intervento in Europa. Una rivoluzione sociale»

Seriate

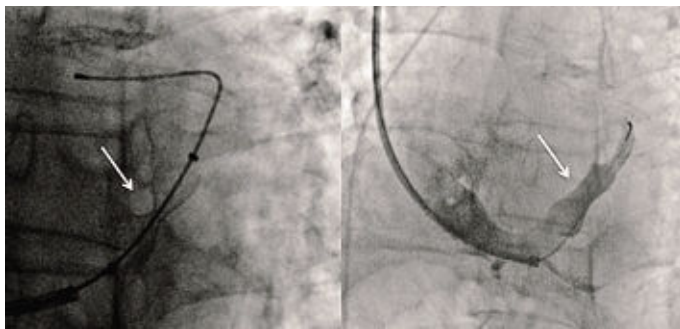
CARMEN TANCREDI

Si chiamano «no option patient»: sono quei malati di cuore, con gravissime coronaropatie, già sottoposti a terapie interventistiche (stent e bypass) e in cura farmacologica (spesso assumono oltre dieci preparati al giorno), ma che non hanno alcun miglioramento, anzi sono ad altissimo rischio ischemico e soffrono, spesso, di angina refrattaria, tanto da dover ricorrere anche più volte l'anno a ricoveri ospedalieri. Ebbene, per questi pazienti, grazie a un nuovo intervento effettuato per la prima volta in Italia e in Europa fuori da trial di ricerca, all'ospedale Bolognini di Seriate e al San Raffaele di Milano, sotto la guida rispettivamente dei cardiologi Maurizio Tespili e Angelo Colombo, si aprono nuove speranze e qualità di vita.

«È stato pubblicato di recente un articolo sul New England Journal of Medicine sull'utilizzo di un dispositivo che introdotto all'interno del setto coronarico lo riduce, alleggerendo sensibilmente l'afflusso di quello che tecnicamente noi chiamiamo «sangue sporco» e migliorando in questo modo la circolazione. Ebbene, noi siamo prima andati negli Usa, con un nostro cardiologo interventista Alfredo Telasi, a studiare l'applicazione di questo dispositivo e abbiamo contattato uno degli autori dell'articolo, l'illustre cardiologo Shmuel Banai, di Tel Aviv che è venuto poi qui a Seriate a seguire la messa in atto del nostro intervento - spiega Maurizio Tespili, direttore del Dipartimento di Cardiologia nell'ospedale «Bolognini» di Seriate -. Intervento che in Italia e in Europa, per la prima volta fuori da test e ricerche, è stato effettuato qui, e al San Raffaele di Milano, che ha fatto due applicazioni. Abbiamo accuratamente monitorato una serie di pazienti, e selezionato un settantaquattrenne bergamasco che aveva tutti i requisiti per l'applicazione di questo dispositivo. Soffriva di una gravissima coronarografia multivasale, nonostante gli fossero già stati inseriti 10 stent



Maurizio Tespili, capo Dipartimento di Cardiologia a Seriate



Ecco il dispositivo inserito, con un catetere, nel cuore del paziente

«È la prima operazione del genere fuori da trial di ricerca»

Il Bolognini in campo «in tandem» con altri due casi al San Raffaele

e avesse anche un bypass. L'angina refrattaria lo aveva costretto, solo quest'anno, già a quattro ricoveri, e assumeva 12 farmaci al giorno, ogni giorno. È stato operato venerdì scorso, e ieri è stato dimesso. In ottime condizioni. Per noi è una grande vittoria: la cardiologia interventistica deve aprirsi a queste nuove prospettive, per i cosiddetti pazienti «no option». In questo modo si garantisce una migliore qualità di vita e complessivamente una buona condizione di salute a chi, in parole crude, non avrebbe più alcuna alternativa».

L'intervento è stato effettuato a Seriate da Tespili con Alfredo Telasi. «Anche al San Raffaele i due interventi «gemelli» effettuati in contemporanea con noi hanno avuto buon esito - continua il capo Dipartimento -. Qui da noi il caso del settantaquattrenne non sarà l'unico. Abbiamo in monitoraggio almeno altri due casi e con

L'inserimento

Con catetere dalla giugulare fino al cuore

L'intervento per l'applicazione del «device» che si chiama Reduce all'interno del setto coronarico dura poco meno di due ore: il settantaquattrenne che è stato operato a Seriate già subito dopo l'intervento era in buone condizioni. «L'inserimento avviene attraverso la giugulare, in anestesia locale - illustra il capo Dipartimento di Cardiologia Maurizio Tespili -. Con un catetere si arriva fino al cuore, ovviamente con una manovra costantemente monitorata attraverso le apparecchiature ecografiche e radiologiche. Grazie alla sonda avviene il rilascio e il posizionamento del dispositivo. È importantissimo sottolineare che questo dispositivo, pur costoso, consente un miglioramento di malati delicatissimi, che devono assumere molti farmaci, anche questi costosi, e che molto spesso vanno ricoverati. Aiutare questi malati è una politica sanitaria lungimirante».

ogni probabilità verrà applicato loro il dispositivo nel giro di pochissimo tempo».

Gli studi recenti su questo dispositivo da applicare nel seno coronarico, come illustrato anche nell'articolo del New England Journal of Medicine, dimostrano che l'impianto del dispositivo che si chiama «Reduce», dà sostanziali miglioramenti nelle condizioni dei pazienti. «Lo studio illustra che il dispositivo fa migliorare di una classe la condizione complessiva di salute dei pazienti trattati, che migliorano sensibilmente anche nei test da sforzo - conclude Tespili -. È una piccola rivoluzione per una minoranza di pazienti, almeno il 7% dei pazienti con gravi patologie coronariche, che non possono, tra l'altro, trarre beneficio da nessun altro trattamento. È una novità di grande impatto sociale», conclude Tespili. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addio a Casati «Smantellò» il manicomio

«Un grande psichiatra, un uomo di vastissima cultura e di incredibile sensibilità: la prima cosa che aveva a cuore era la persona, l'essere umano che si rivolgeva a lui per essere aiutato nelle sofferenze mentali e psichiche».

Così Massimo Biza descrive Cesare Casati, collega - «e anche «maestro» quando diventò capo Dipartimento all'ospedale di Bergamo continuò a rivolgermi a lui con estrema deferenza» -, scomparso domenica a 74 anni. Cesare Casati è «il nome» della psichiatria moderna per la Bergamasca: fu lui, psicanalista di formazione junghiana, a guidare la dismissione dell'ex ospedale neuropsichiatrico di Borgo Palazzo, il «vecchio manicomio», mettendolo in atto anche in Bergamasca, la «rivoluzione» della legge Basaglia.

«Lo fece con grandissima professionalità, competenza e lungimiranza: guidò un gruppo di psichiatri in un'opera complessa ma anche entusiasmante - continua Biza -. Poi, passò il testimone a me. Abbiamo lavorato insieme per molti anni, e sono stati anni davvero di grande ricchezza professionale e umana. Casati aveva una cultura vastissima unita alla capacità di un grande clinico: il suo approccio verso le persone era straordinariamente delicato e attento».

Cesare Casati era di Merate, in provincia di Lecco, dove era nato nel 1940: si laureò in medicina a Pavia e poi si specializzò nel 1969 a Genova, si formò e si specializzò nella psicologia analitica, diventò primario nel 1975 nell'allora ospedale neuropsichiatrico di Bergamo e poi nel 1978 al Servizio psichiatrico di diagnosi e cura dell'ospedale Bolognini di Seriate; dal 1991 diventò responsabile sanitario del centro di assistenza psichiatrica dell'allora Ussl 29 di Bergamo e della riconversione dell'ex ospedale neuropsichiatrico di Bergamo in via Borgo Palazzo. Quella riconversione, completata poi a più di vent'anni esatti dalla legge Basaglia del 1978, fu complicatissima: i malati «residenziali», cronici, e con loro i «nuovi cronici» che non potevano più entrare nei servizi per gli acuti, non erano tutti facilmente collocabili, per-



Cesare Casati

ché mancavano le strutture nuove, come le «case-comunità», le strutture sul territorio, insomma la cosiddetta «residenzialità protetta».

«Furono anni delicatissimi e molto difficili - ricorda ancora Massimo Biza -. Ma Casati seppe riorganizzare servizi di tutto rispetto. Con una passione verso le persone che è sempre rimasta la sua caratteristica, fino all'ultimo giorno». Nel 1995 Casati divenne coordinatore del Centro polifunzionale dell'Ussl 12, poi responsabile organizzativo della rete ospedaliera dell'Ussl di Bergamo, nel

1997 responsabile dei servizi psichiatrici di Bergamo orientale e nel 1998 responsabile dell'Unità psichiatrica 2 degli Ospedali Riuniti di Bergamo. Fino al 2008 poi fu consulente del centro residenziale per l'handicap dell'Asl di Bergamo, mantenne la consulenza all'Asl

per l'ambulatorio per l'handicap psicoorganico adulto, così come collaborò lungo con l'associazione di psicologia e psicoterapia «Il Conventino» di Bergamo.

I vertici dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo e tutti i colleghi lo piangono con grande commozione ricordandone «la dedizione verso i malati che con attenzione e sensibilità ha curato per tutta la vita». Lascia la moglie Giovanna e i figli Eleonora e Giovanni; domani alle 10,30 i funerali nella chiesa di Ognissanti del cimitero di Bergamo. ■

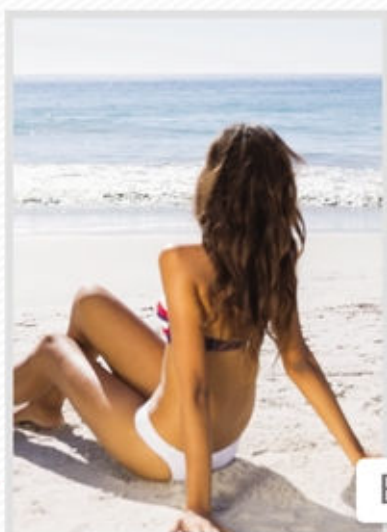
Ca. T.

Lopsichiatra guidò a Bergamo la nuova era dopo la legge Basaglia



Da oggi gli sconti Kauppa possono essere tuoi senza carta di credito e internet

acquista le nostre offerte presso
L'EDICOLA DI PATRIZIA CAFFIERO
in Via F.lli Cervi, 28 a Scanzorosciate
www.kauppa.it



5 sedute di doccia solare abbronzante per preparare la pelle all'estate con un'abbronzatura uniforme, in centro a Bergamo

~~50,00 €~~
19,00 €

ESTETICA MANIA



Menù siciliano a Bergamo centro: tris di antipasti, primo e secondo a scelta, dessert, vino, acqua e caffè per 2, 4 o 6 persone a partire da

~~97,00 €~~
29,90 €

LE BLANC